

Dallo sviluppo delle biomasse un risparmio di 20 mld per l'Italia

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2011 11:35

Nei prossimi dieci anni con le agroenergie si potrebbero tagliare le emissioni di CO2 per 280 milioni di tonnellate



Secondo i dati del primo Osservatorio Agroenergia in Italia di Althesys, con il futuro sviluppo delle biomasse nel nostro Paese si potrebbe evitare l'emissione di 280 milioni di tonnellate di CO2 nell'aria nei prossimi 10 anni, risparmiando fino a 20 miliardi di euro sui costi. Sviluppando in modo corretto le agroenergie, l'Italia si avvicinerebbe all'obiettivo assunto a livello europeo di avere il 17% dei consumi energetici finali soddisfatto da fonti energetiche rinnovabili al 2020.

Del ruolo delle biomasse nello sviluppo energetico del Paese si è discusso ieri durante il convegno "Biomasse: l'energia della tradizione che guarda al futuro", organizzato a Padova dalla rivista di ambiente ed energia e-gazette, in collaborazione con Sib Siber, azienda bolognese specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il peso delle bioenergie in Italia

Per biomassa s'intendono i materiali di origine organica (vegetale o animale) che non hanno subito alcun processo di fossilizzazione e sono utilizzati per la produzione di energia (cippato di legno, pellet, cereali e derivati, sansa d'oliva, vinacce, potatura e sfalci, deiezioni avicole). Oggi in Italia, secondo quanto riporta il Rapporto 2010 del GSE, le bioenergie pesano per il 12% della produzione elettrica da rinnovabili e per il 2,7% di quella complessiva. Circa il 55% della potenza installata si trova nelle regioni del Nord Italia: in Lombardia con 161 impianti (22,3% di potenza installata), in Emilia Romagna con 90 impianti (18% di potenza installata), in Veneto con 71 impianti, quinta regione italiana per potenza installata (6,1%).

Indicatori di sostenibilità

Michela Morese, direttore del Segretariato Onu Global Bioenergy Partnership, ha spiegato il ruolo degli indicatori di sostenibilità concordati a livello mondiale. "La sostenibilità - ha detto Morese - è la chiave per far sì che la bioenergia raggiunga il suo potenziale. Gli indicatori di sostenibilità della GBEP possono aiutare a fornire ai decisori politici e al consumatore la certezza che la produzione e il consumo di bioenergie aiutano l'ambiente, contribuiscono allo sviluppo sociale ed economico e non danneggiano in alcun modo la disponibilità di cibo".

I benefici

Alessandro Marangoni, AD di Althesys, ha illustrato alcuni dati del primo Osservatorio Agroenergia, curato dalla società di ricerca e consulenza milanese in partnership con Confagricoltura ed EnergEtica Onlus. Le agroenergie, ha detto Marangoni, oltre al risparmio in termini di CO2 e costi, "generano più di altre rinnovabili indotto e occupazione per il nostro Paese, dato che la filiera delle tecnologie e l'approvvigionamento delle biomasse possono essere in larga parte sviluppati in Italia".

"A differenza di ogni altra fonte rinnovabile, le filiere delle biomasse a fini energetici - ha spiegato Giustino Mezzalana, Direttore della Sezione Ricerca e Gestioni Agro-Forestali di Veneto Agricoltura - sono in grado di generare importanti externalità positive. A questa filiera è infatti fortemente associata l'azione di contrasto dell'emissione di gas ad effetto serra, ma anche la manutenzione dei boschi e dei letti fluviali e il miglioramento del paesaggio nel caso della valorizzazione delle biomasse legnose".

Nel corso del convegno, Marco Monari di Sib Siber ha dato una testimonianza diretta su quali siano i costi e benefici per chi utilizza le biomasse, presentando i dati di applicazione di un impianto a biomasse di piccola taglia, il Turbomass, dedicato a realtà agricole e avicole. "Da scarto - ha spiegato Monari - la biomassa si trasforma in materia prima, permettendo alle aziende di ridurre i costi di smaltimento, utilizzare internamente l'energia elettrica e termica prodotta e di integrare i ricavi vendendo l'eccedenza in rete. In questo contesto, il recupero dell'investimento avviene in pochi anni".

Occorre armonizzare i criteri autorizzativi

"La strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale sulle biomasse - ha sottolineato Piero Mattiolo, AD di EnergEtica Onlus e membro del cda del Distretto Agroenergetico Lombardo - richiede scelte consapevoli e di lungo respiro da parte della politica nazionale. Per il successo dello sviluppo delle filiere delle biomasse è però anche necessario armonizzare i criteri autorizzativi tra regioni vicine e con contesti agricoli simili. Il Distretto Agroenergetico Lombardo rappresenta un primo passo verso l'armonizzazione, perché è concepito per stimolare una programmazione dal basso e un'aggregazione dei soggetti imprenditoriali sul territorio".

Mi piace

Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Share

Articoli correlati:

11/10/2011 - [Biomasse ed energia: produzione, recupero e impiego di biomasse agroforestali](#)

06/10/2011 - [Biogas: dalle associazioni proposte per uno sviluppo equilibrato](#)

29/07/2011 - [Bioenergie, l'introduzione dei criteri di sostenibilità preoccupa i produttori](#)

26/07/2011 - ACCORDO UNCEM-REGIONE TOSCANA SULLE BIOMASSE

29/06/2011 - Biomasse in Italia: un settore con luci e ombre

21/06/2011 - UK: prima centrale elettrica a gassificazione avanzata di biomasse
